

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Giorno della Memoria: Perché ricordare?

Redazione · Tuesday, January 27th, 2015



Giorno della Memoria

Perché ricordare?

Primo Levi descrive così quel giorno di settant'anni fa: *“La prima pattuglia russa giunse in vista del campo verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945. ... Erano quattro giovani soldati a cavallo, che procedevano guardinghi, coi mitragliatori imbracciati, lungo la strada che limitava il campo. Quando giunsero ai reticolati, sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e timide, e volgendo sguardi legati da uno strano imbarazzo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate, e su noi pochi vivi”*.

Quel giorno, il 27 gennaio, è stato scelto perché non venisse mai dimenticato ciò che i quattro giovani soldati russi hanno visto. Auschwitz. Il lager di Auschwitz.

Quindi Giorno della Memoria, uguale la liberazione di Auschwitz, uguale ebrei, uguale *“Il diario”* di Anna Frank, uguale *“Se questo è un uomo”* di Primo Levi.

Primo Levi... ebreo... Primo Levi era sì un ebreo ma non è stato inviato in campo di concentramento in quanto ebreo. No, Primo Levi è stato arrestato durante un'azione partigiana. Primo Levi era un partigiano e in quanto partigiano è stato inviato in un lager. Nei lager quindi non c'erano solo ebrei?

Legnano ogni anno a gennaio ricorda la tragedia che si è compiuta alla Franco Tosi. Era il 5 gennaio 1944. Quel giorno c'era in corso uno sciopero, i fascisti legnanesi temevano di essere travolti e hanno chiesto aiuto ai tedeschi, i quali agli ordini del generale Otto Zimmermann poco dopo le 13.00 sono entrati in fabbrica con camionette e mitragliatrici ed hanno messo al muro ed arrestato un'ottantina di lavoratori, conducendoli al carcere circondariale di San Vittore di Milano, stipati su dei camion che attendevano sul piazzale della stazione.

Nei giorni successivi, dopo interrogatori e pestaggi, sono stati progressivamente liberati tutti, tranne otto, tra cui l'ing. Pericle Cima, capo della sezione dei calderai, e diversi esponenti della Commissione Interna della Tosi e della Resistenza legnanese.

Paolo Cattaneo, Pericle Cima, Alberto Giuliani, Carlo Grassi, Francesco Orsini, Angelo Sant’Ambrogio, Ernesto Luigi Venegoni, Antonio Vitali vennero inviati nel lager di Mauthausen e da lì in altri lager. Solo Paolo Cattaneo sopravvisse, ma pochi anni più tardi si suicidò. A marzo altri otto dipendenti vennero arrestati in occasione degli scioperi: Giuseppe Bosani, Rino Cassani, Carlo Enrico Giovanni Ciapparelli, Pietro Gobbo, Astorre Landoni, Mario Pomini, Eugenio Verga e Davide Zanin. Furono tutti arrestati non dai tedeschi, ma dai fascisti. Tutti classificati come “deportati politici” e tutti deceduti nei lager.

E non sono gli unici. Dallo studio sfociato lo scorso anno nella realizzazione da parte dall’ANPI di Legnano del libro *“I deportati politici dell’Alto Milanese nei lager nazisti. Busto Arsizio, Gallarate, Arluno-Castano Primo, Legnano, Magenta, Rho, Saronno”* risulta che da Legnano e dal Legnanese sono stati ben 62 i deportati, con un tasso di mortalità del 53,2 per cento. Di Legnano città sono 32 i deportati e solo 11 sono sopravvissuti. Tra essi un sacerdote, don Mauro Bonzi, morto pochi anni dopo per le conseguenze delle privazioni subite nel lager di Dachau, e un partigiano, Candido Poli, miracolosamente sopravvissuto al lager di Dachau e alla prigione di Bernau, salvato in extremis dalla catasta di morti e moribondi ammonticchiati e lasciati morire di fame perché ormai inutilizzabili per il lavoro. Vite tolte o comunque distrutte, rovinare. Candido Poli ha confessato che non riusciva più a dormire: *“per vent’anni di notte entravo nel lager”*.

Non è mai piacevole ricordare i fatti orribili della vita. E allora perché ricordare? Che senso ha? Dopo settant’anni?

“Vi prego, vi prego, insegnate ai giovani quello che è stato, fatelo sapere perché coloro che non sono più non siano solo ombre, ma uomini innocenti che hanno pagato anche per le nostre colpe dell’indifferenza”, sono le parole pronunciate da Steven Allan Spielberg al momento di ricevere l’Oscar per il suo film *“Schindler’s List”*.

Indifferenza. Quanta indifferenza c’è oggi? *“Prima di tutto vennero a prendere gli zingari. E fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei. E stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c’era rimasto nessuno a protestare”* ci ammonisce Bertolt Brecht.

La memoria storica è importante: non si può costruire il domani se non si conosce ciò che è stato. Ed è importante conoscere per evitare che quanto di orribile è accaduto possa ripetersi. Il negazionismo vorrebbe riproporre la tesi del “complotto sionista ebraico” contro il mondo intero giustificando, ancora oggi, un’eventuale futura “soluzione finale” del “problema-ebrei”, cioè un altro tentativo di genocidio. Non settant’anni fa: oggi! E vorrebbe farci credere pertanto che i lager non sono esistiti, che i nostri concittadini legnanesi non sono morti (chissà dove sono finiti?) e non hanno vissuto tutti i patimenti che raccontano.

In fondo i deportati erano stati già avvisati di questo dai nazisti stessi all’interno dei lager: *“non vi crederanno mai!”* Nel libro *“Quei ventenni del ‘43”* di Paolo Pozzi è raccolta la testimonianza di Angelo Castiglioni di Busto Arsizio, miracolosamente sopravvissuto al lager di Flossenbürg ed altri lager: *“per altri 11 anni della sua vita – vi si legge – la matricola 43.549 dovrà peregrinare in ospedali, sanatori e anche in manicomi per riprendersi e curarsi. Anche perché quando raccontava ai medici come era la vita nei campi di sterminio nessuno gli credeva e dicevano che era pazzo”*.

Eppure i deportati, che fossero ebrei, zingari, disabili, testimoni di Geova, omosessuali o deportati politici (i “triangoli rossi”) hanno cercato con tutte le loro forze di vivere proprio per testimoniare, hanno cercato di nascondere e far uscire dai lager documenti e fotografie, le prove di quanto avveniva là dentro proprio perché in futuro non accadessero più cose così terribili. Mai più. Anche questa è stata Resistenza.

In particolare sono stati i deportati politici a lottare, a fare la Resistenza, non solo prima di essere catturati ma anche all’interno dei lager e a loro dobbiamo tutta la nostra riconoscenza per il contributo che hanno dato, rischiando – consapevolmente – la vita. Grazie anche a loro oggi godiamo della libertà ed abbiamo una tra le più belle Costituzioni del mondo.

Dai deportati possiamo anche imparare molto, noi che spesso ci lamentiamo di tutto ed andiamo in crisi e in depressione anche per motivi tutto sommato futili.

Il libro più bello che ho letto fin’ora in quest’ottica è stato scritto da un avvocato milanese, Enea Fergnani, deportato a Mauthausen dove con altri ha costituito un comitato clandestino di Resistenza interna al lager. Fergnani in “*Scordatevi di esser vivi*” ci insegna quanta forza ci può essere in noi, lui che nel lager, costretto sdraiato sulla costola rotta, incastrato tra i corpi nudi dei compagni, sentendosi impazzire si è chiesto “*Impazzire... per cosa? Per questo??!*” E ha saputo calmarsi e riprendere il controllo del proprio corpo e della mente. Quanta forza. E noi?

Credo che il miglior modo per celebrare il Giorno della Memoria e rendere omaggio ai nostri deportati non sia tanto ascoltare le loro testimonianze o leggere qualche libro con le loro storie quanto imparare da loro. Imparare a trovare dentro di noi la forza – che c’è! – il coraggio e l’altruismo che hanno avuto loro e difendere, noi, quella libertà che loro hanno pagato a così caro prezzo.

Renata Paschetto e Giancarlo Restelli

I deportati di Legnano nei lager nazisti

<https://www.youtube.com/watch?v=g3-KFi7rhbM>

This entry was posted on Tuesday, January 27th, 2015 at 11:23 am and is filed under [Cronaca](#), [Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.